

Grande successo di pubblico per la rassegna promossa da TenarisDalmine «Cinelatino», una sfida ben riuscita

■ La terza, bellissima, edizione di «Cinelatino», rassegna di nuovi film dall'America latina, che si è conclusa sabato scorso all'Auditorium di piazza della Libertà, offre l'opportunità per una serie di considerazioni che, a bocce ferme, possono aiutarci a fare un po' il punto su una serie di questioni. Sostanzialmente due: cinematografiche e culturali. Promossa da TenarisDalmine, organizzata da Gamec, Fondazione Dalmine, Fundación Proa, Bergamo Film Meeting e curata da Sara Mazzocchi (GameCinema) e Angelo Signorelli (Bergamo Film Meeting), la terza edizione di Cinelatino ha presentato, dal 16 al 19 giugno, sette pellicole della più recente produzione latinoamericana.

La manifestazione ha riscosso un grande successo di pubblico – e veniamo al punto – che ha affollato la sala dell'Auditorium, affrontando la visione di pellicole in lingua originale con sottotitoli, dimostrando così, ancora una volta, l'esistenza di un fortissimo gruppo di spettatori che non ha «paura» di confrontarsi con prodotti non omologati o commercialmente sicuri. La soddisfazione degli stessi per la scoperta di mondi e storie nuovi, il confronto con un mondo (con mondi) in fondo abbastanza sconosciuti, l'attenta e curiosa attenzione con cui i film sono stati accolti, dimostrano la maturità di un pubblico che vuole che vengano proposti un certo tipo di film e un certo tipo di cinema e cerca stimoli e spunti e soprattutto uno sguardo che vada un tantino al di là – come si sarebbe detto una volta – di Ponte Chiasso (Alberto Arbasino dixit).

I tamburi e i fiati della colorata e festosa orchestra colombiana Papayera Palenque che hanno riscaldato, sotto il diluvio che sabato scorso si è abbattuto sulla città, i cuori e gli animi degli spettatori che, nonostante il maltempo, hanno gremito la sala dell'Auditorium, sono la dimostrazione che il lavoro e gli sforzi degli organizzatori – della Tenaris-Dalmine in primis, che ne è il promotore ufficiale – non sono spesi invano.

Dall'altro lato, «Cinelatino» ha confermato la vitalità di una cinematografia, meglio, di tante cinematografie latino-americane che da qualche anno a questa parte si stanno mettendo il luce nei festival internazionali con pellicole di giovani autori che stanno emergendo prepotentemente. Pensiamo alle figure di registi come Lucrecia Martel o Pablo Trapano, i cui film erano alla scorsa edizione di «Cinelatino» o, ancora, alla grande maturità di un'opera prima come *Andrés no quiere dormir la siesta* dell'esordiente argentino Daniel Bustamante, presentato quest'anno. Un film che racconta la tragedia della dittatura militare degli anni Settanta attraverso lo sguardo innocente di un bambino e rendendo, così, ancor più sferzante il giudizio su quel periodo, più di come avrebbe fatto un film dichiaratamente politico, taglio che era tipico della cinematografia di quei Paesi solo a pochi anni fa. La nuova generazione di cineasti supera quella stagione a favore di narrazioni più incentrate sul sociale o sui rapporti di forza nella società, sublimati in quelli familiari come avviene nel delizioso *Affetti &*

dispetti (La Nana) di Sebastiano Silva, presentato da «Cinelatino» in anteprima e in uscita nelle sale italiane dalla prossima settimana, distribuito dalla BoleroFilm.

Andrea Framarosi

